

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO**

(art. 25 D.Lgs. 50/2016)

***INTERVENTI INTEGRATI DI RIPRISTINO FUNZIONALE ED AMBIENTALE
DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRESENTE NELLA SUBAREA
PROGRAMMA A13-1
NEL COMUNE DI REGGIO CALABRIA, CODICE RENDIS 18IR266/G1.***

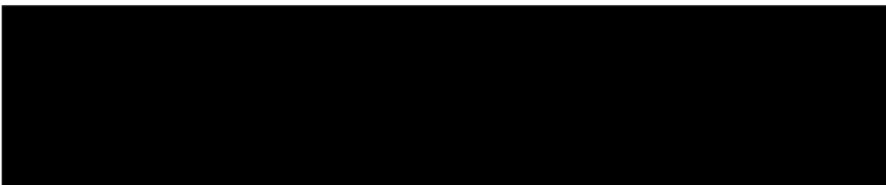
COMMITTENTE

Città Metropolitana di Reggio Calabria (RC)

Archeologa responsabile:

Data: Gennaio 2024

Dott.ssa Tarantino Stefania



INDICE

1. METODOLOGIA DI ANALISI.....	3
2. DESCRIZIONE DELL'OPERA DI PROGETTO.....	8
3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO.....	10
3.1 Le dinamiche insediative del territorio.....	11
3.2 Le evidenze archeologiche.....	14
4. LE INDAGINI DI SUPERFICIE	17
4.1 Caratteri geologici e geomorfologici dell'area interessata dal progetto.....	17
4.2 I risultati delle indagini di superficie.....	19
4.3.1 Schede di Unità di Ricognizione (UR) e dossier fotografico survey.....	(vd. allegato)
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	21
5.1 Conclusioni.....	21
6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	24

TAVOLE:

TAV.1 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO. SCALA 1:25.000;
TAV.2 CARTA DELLA COPERTURA DEI SUOLI. SCALA 1:5.000;
TAV.3 CARTA DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI. SCALA 1:5.000;
TAV.4 CARTA DELLE PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE. SCALA 1:20.000;
TAV.5 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO. SCALA 1:5.000;
TAV.6 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO. SCALA 1:5.000.

ALLEGATI

- Schede di Unità di Ricognizione (UR) e dossier fotografico survey
- Dossier fotografico
- Catalogo Mosi

ALL. 1 _TEMPLATE_GNA_1.4_ GALLICO-RC

1. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico è stato redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (art. 25 D.Lgs. 50/2016 del nuovo Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici) a supporto degli interventi previsti in località Gallico nel territorio di Reggio Calabria (RC), nell'ambito del progetto che riguarda gli *Interventi integrati di ripristino funzionale ed ambientale del reticolo idrografico presente nella subarea programma A13-1" nel comune di Reggio Calabria, Codice RenDis 18IR266/G1*. Le indagini archeologiche sono state affidate alla scrivente, dott.ssa Tarantino Stefania, iscritta negli elenchi "Professionisti dei beni culturali" ai sensi del DM 20 maggio 2019 n. 244 per il profilo di Archeologo, 1a fascia¹, su incarico del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, dott. G. Nardi. Pertanto la presente documentazione è stata elaborata nel rispetto della normativa di riferimento nazionale (D.Lgs. 50/2016, art. 25), in base alle linee guida dettate nel **DPCM 14 febbraio 2022**, per consentire le opportune verifiche di ottemperanza da parte della Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia.

Scopo dello studio è quindi quello di verificare le possibili interferenze tra l'opera in progetto ed eventuali preesistenze archeologiche nelle aree, verificate attraverso indagini e attività di tipo diretto e indiretto. Rientrano tra queste ultime le ricerche bibliografiche e di archivio su materiale edito ed inedito, la verifica di eventuali perimetrazioni di aree di interesse archeologico e di vincoli da parte degli enti preposti. Sono indagini di tipo diretto le ricognizioni di superficie effettuate direttamente sul campo allo scopo di verificare la presenza o meno di materiale e strutture archeologiche affioranti, la fotointerpretazione e la lettura geomorfologica della zona. Secondo la normativa vigente il lavoro è stato articolato in più fasi e suddiviso nelle seguenti attività:

1. *Esame del progetto* con particolare riferimento alle azioni che presentano potenziali interferenze con il patrimonio archeologico, ovvero l'ingerenza delle attività di scavo che sarà parte integrante per la valutazione del rischio archeologico;

¹ Precedentemente iscritta nell'Elenco nazionale degli operatori abilitati con il numero 2337.

2. *Ricerca di carattere storico archeologico*: spoglio sistematico di tutto il materiale edito di carattere storico archeologico ed esecuzione di complementari ricerche d'archivio inerente l'area in esame. Analisi e valutazione dei dati storico-archeologici raccolti al fine di ottenere un inquadramento della tipologia e dei contesti archeologici eventualmente presenti nell'area di intervento e in quelle limitrofe;
3. *Ricognizione archeologica di superficie*: ispezione autoptica dei terreni sui quali insisterà il progetto e dei terreni immediatamente adiacenti, al fine di ottenere, attraverso uno sguardo diacronico, l'eventuale individuazione, riconoscimento e posizionamento topografico di tracce archeologiche sepolte;
4. *Determinazione del grado di Potenziale Archeologico*. Una volta raccolti i dati è stata effettuata un'analisi degli stessi in forma comparata e diacronica con l'obiettivo di ricostruire il potenziale complessivo dei diversi settori territoriali interessati. In base ai dati a disposizione è stata redatta una Carta del Potenziale Archeologico (Tav. 4) strumento base per la successiva formulazione del Rischio Archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé, un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare. Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato, in questo caso, nel sottosuolo.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso*. Di ogni valore si riportano gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso:

Alto potenziale:

- Coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico:

- Adiacenza con aree di grande interesse archeologico;
- Adiacenza con aree che hanno restituito depositi pluristratificati con contesti di particolare interesse;
- Coincidenza con aree non edificate;
- Coincidenza con aree in cui non si possiedono dati pregressi;
- Probabile presenza di contesti di particolare potenzialità informativa;
- Probabile alta densità nella concentrazione dei ritrovamenti;
- Probabile presenza dei depositi pluristratificati;
- Probabile rinvenimento di strutture murarie, amovibili, che potrebbero richiedere interventi di restauro, conservazione e musealizzazione in sito;
- Probabile rinvenimento di tracce di contesti che, se pur facilmente asportabili, richiedono particolare attenzione nelle fasi di documentazione archeologica (aree sepolcrali).

Medio potenziale:

- Adiacenza con aree ad alto potenziale;
- Coincidenza con aree in cui si ipotizza la presenza di contesti mobili che richiedono documentazione accurata;
- Coincidenza con assenza di dati noti;
- Coincidenza con aree già parzialmente edificate;
- Presenza o probabile presenza di depositi stratificati con contesti riconducibili a singoli periodi storici;
- Probabile media densità nella concentrazione dei ritrovamenti;
- Rinvenimento di probabili strutture murarie e non, asportabili dopo idonea documentazione;
- Presenza o probabile presenza di contesti a media potenzialità informativa.

Basso potenziale:

- Presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo;
- Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi;
- Posizione periferica rispetto ad aree ad alto interesse storico-archeologico e ad aree con alta densità di resti archeologici;
- Probabile sporadica densità di concentrazione dei ritrovamenti;
- Depositati facilmente asportabili dopo idonea documentazione;

- Coincidenza con assenza di dati noti.

5. *Elaborazione del Rischio Archeologico dell'area.* Raffrontando il potenziale archeologico delle aree interessate da progetto e rapportando con le specifiche fornite dai progettisti, è stato possibile elaborare un fattore di Rischio Archeologico. Si ricorda a tal proposito che il Rischio Archeologico è un fattore direttamente proporzionale alla tipologia dell'opera che si va a realizzare. Variabili particolarmente significative al riguardo sono la densità, l'ampiezza e la profondità degli interventi di scavo e sbancamento necessari al compimento dell'opera. Concorrono quindi nella definizione dei diversi gradi di Rischio Archeologico anche la tipologia di fondazioni progettate e la metodologia tecnica della realizzazione dell'opera.

Il Rischio Archeologico (grado di impatto) diviene quindi un fattore relativo laddove, pur intervenendo su un'area ad alto potenziale, non si interessi il sottosuolo con lavori di escavazione. Allo stesso modo, un'area a medio o basso potenziale, ad esempio caratterizzata dalla possibilità di resti archeologici solo a notevoli profondità, assume un alto grado di rischio solo quando l'intervento prevede di giungere e ancor più superare tali profondità con operazioni di scavo.

6. *Individuazione delle aree da sottoporre ad indagine archeologica.* Accertata la presenza di aree a Rischio Archeologico, di grado medio o alto, sono state analizzate le soluzioni di indagine più consone per permettere, già in fase preliminare, una verifica ed una stima effettiva del grado di impatto della soluzione progettuale adottata su tempi e costi di intervento. È infatti necessario sottolineare che, in questo caso, una verifica puntuale dell'area considerata a maggior rischio può garantire una valutazione più ponderata di eventuali necessarie varianti progettuali, realizzabili in fase definitiva e quindi prima dell'avvio dei lavori veri e propri. È altresì corretto specificare che l'eventuale presenza di evidenze archeologiche non riscontrabili in termini di valutazione preliminare, può essere riscontrata solo con un'assistenza mirata durante le fasi di scavo.

L'individuazione di zone a rischio e la loro eventuale interferenza con le opere di progetto servirà ad evidenziare dei punti critici dove programmare interventi d'indagine archeologica preventiva quali approfondimenti, attività in campo (ad es. sondaggi conoscitivi, scavi archeologici stratigrafici) e attività di assistenza archeologica, da effettuarsi eventualmente a

seguito della progettazione esecutiva prima dell'inizio dei lavori veri e propri, fatte salve naturalmente particolari emergenze che potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti successivi.

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dall'analisi delle fotografie aeree e dalla ricognizione sul campo.

Punto di partenza dell'indagine è stata la disamina dei dati editi e inediti pertinenti il territorio del comune di Reggio Calabria interessato dagli interventi di progetto. I dati pregressi sono stati implementati dall'analisi del paesaggio attuale, incrociando le indicazioni relative al contesto geomorfologico con quelle ottenute attraverso sopralluoghi sul posto. L'indagine si è avvalsa, inoltre, di fotografie aeree e dell'analisi toponomastica al fine di delineare un quadro insediativo per l'insieme del territorio funzionale alla determinazione delle aree di rischio.

In quest'ottica è stata utilizzata la seguente cartografia di supporto:

- IGM 1:50.000/1:25.000 – Inquadramento topografico generale
- CTR 1:5000 – Base cartografica delle indagini di superficie
- Carta Catastale 1:2000 – Localizzazione del territorio
- Ortofoto 1:10000 – Lettura dei dati paesaggistici
- Carte topografiche CASMEZ 1:10000 – Lettura dei dati toponomastici
- Carta Geologica CASMEZ 1:25000 – Lettura dei dati geomorfologici

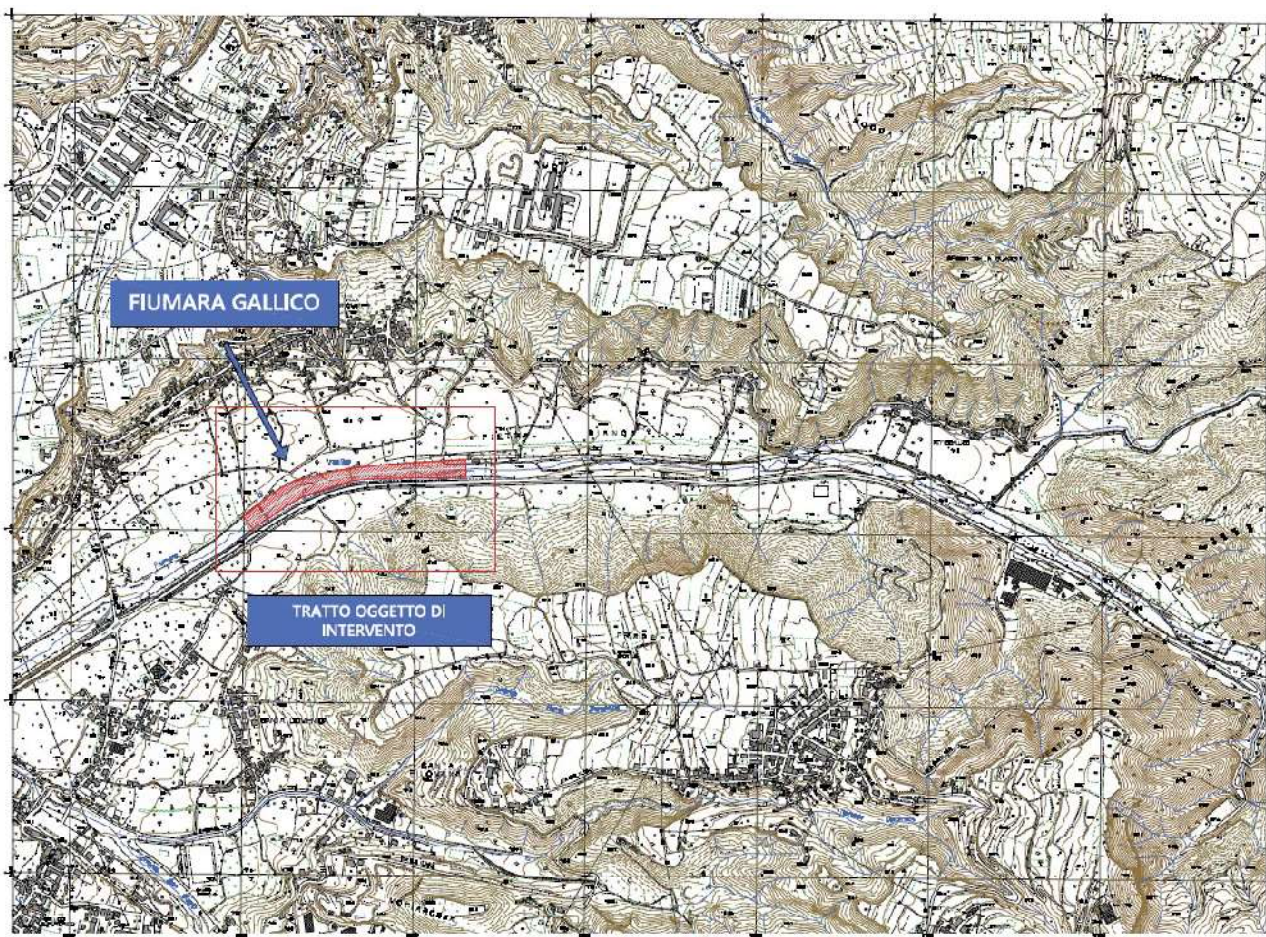
Contestualmente alla copertura del territorio indagato ed al rinvenimento delle eventuali evidenze archeologiche è stato registrato sul campo il valore di visibilità, riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione che, associato all'eventuale presenza di materiale archeologico, permette di valutare il grado del rischio archeologico dell'area indagata.

2. DESCRIZIONE DELL'OPERA DI PROGETTO

L'area interessata dal progetto riguarda un tratto della Fiumara Gallico, nel Comune di Reggio Calabria, che si estende in lunghezza per circa 744 metri lineari e occupa una superficie di circa 34 mila metri quadrati, individuata dalle coordinate iniziali latitudine:

38,184713 – longitudine: 15,673843 e finali latitudine: 38,186099 – longitudine: 15,679262.

Il progetto prevede, la pulizia dell'alveo da detriti e vegetazione infestante, la centralizzazione del corso d'acqua, la riprofilatura dell'alveo, la correzione della pendenza delle aste fluviali e la chiusura dei varchi aperti mediante la realizzazione di nuove strutture. Gli interventi sono finalizzati al netto miglioramento della capacità di deflusso delle acque, nonché al contenimento dei fenomeni di piena.



Inquadramento area di intervento su CTR

L'area interessata dall'intervento allo stato attuale è caratterizzata dalla presenza di fitta vegetazione, il che impedisce il normale deflusso delle acque. L'area fluviale, delimitata lateralmente dagli argini, risulta interamente ricoperta da vegetazione.

Gli interventi finalizzati al ripristino delle condizioni idrauliche del tratto considerato riguarderanno in particolare:

1. Scotico superficiale e la pulizia dell'intera area oggetto d'intervento delimitata dagli argini di sponda destra e sinistra, mediante la rimozione degli arbusti e della vegetazione infestante;
2. Centralizzazione del corso d'acqua, mediante scavo a sezione obbligata con la realizzazione di una nuova sezione molto più larga di quella esistente che consente il contenimento di una maggiore portata idrica, con conseguente livellamento del fondo, correzione delle pendenze e centralizzazione del flusso delle acque;
3. Ripristino degli argini nei tratti parzialmente o totalmente crollati mediante la realizzazione di nuove opere di contenimento. L'intervento in progetto prevede, la realizzazione di nuovi muri d'argine in corrispondenza dei varchi aperti, ciò servirà ripristinare la continuità delle opere di contenimento.

3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E DI ARCHIVIO

La ricerca bibliografica e d'archivio è stata condotta per il contesto territoriale di Reggio Calabria, con particolare riguardo alle aree in cui ricadono gli interventi di progetto.

La ricerca bibliografica è stata incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio esaminato. A tale scopo lo spoglio ha riguardato principalmente monografie e pubblicazioni tematiche di carattere topografico-territoriale.

Sono state consultate le Rassegne archeologiche pubblicate negli Atti dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia, ovvero pubblicazioni su singole aree o contesti e su tematiche specifiche. Si è provveduto anche allo spoglio delle riviste di settore e degli atti di convegni e congressi. Tuttavia bisogna precisare che la ricerca può risentire dei limiti derivati della carenza di materiale edito o addirittura dell'insufficienza di ritrovamenti e di ricerche sistematiche.

La bibliografia di riferimento è di volta in volta citata in note a fondo pagina nel testo. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro, in ordine alfabetico di autore.

Per quanto concerne a ricerca di archivio, nell'ambito di questa relazione, è stato utilizzato il materiale di archivio già consultato e acquisito per studi e lavori pregressi effettuati dalla scrivente nel territorio.

Per l'archivio storico documentario sono state visionate le comunicazioni, segnalazioni e gli atti dell'area di interesse.

La rassegna bibliografica effettuata e la consultazione della documentazione d'archivio disponibile, talvolta, risentono di un intrinseco limite determinato dalla natura delle informazioni raccolte che spesso si limitano a generiche menzioni di località con indicazioni topografiche approssimative non sempre supportate da coordinate geografiche di riferimento e/o da posizioni puntuali su cartografia adeguata.

La ricerca, come si vedrà nel dettaglio, è stata rivolta all'individuazione degli elementi di rilevanza archeologica, di tipo areale e puntale, presenti nelle aree di intervento, definendo altresì il grado di rischio assoluto del territorio d'intervento ed il grado di rischio archeologico relativo al tracciato dell'infrastruttura e alla realizzazione delle opere di progetto.

Il monitoraggio delle segnalazioni bibliografiche è stato compiuto attraverso la schedatura successiva dei resti di interesse archeologico che insistono lungo le aree interessate dal progetto o in prossimità di esse, ovvero ad una distanza territoriale massima di ca. 3 km.

3.1 Le dinamiche insediative del territorio

L'antica *Rhegion* fu, dopo Cuma, la più antica colonia greca fondata in Italia meridionale. Il sito dove fu fondata la città era già abitato da indigeni (gli Ausoni ricordati da Diodoro Siculo e gli Enotri citati da Dionigi di Alicarnasso e da Strabone), la cui presenza è attestata dal rinvenimento di tombe in loc. Porto e lungo la vallata del Calopinace. *Rhegion* venne fondata poco dopo la metà dell'VIII sec. a.C. da genti calcidesi e messeniche; secondo il mito, fu l'oracolo di Delfi ad indicare loro il luogo dove fondare la nuova città: "*Laddove l'Apsias, il più sacro dei fiumi, si getta nel mare, laddove, mentre sbarchi, una femmina si unisce ad un maschio, là fonda una città; (il dio) ti concede la terra ausone*"².

Rhegion visse un periodo di grande prosperità tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., quando fu sottomessa al governo tirannico di Anassila. Egli fece di tutto perché Reggio diventasse grande e potente; si alleò con Terillo di Imera e con i Messeni che si erano stanziati a Zancle ed allestì un'armata per limitare il predominio sul mare dei Tirreni.

Nel 480 a.C. Anassilao, schieratosi assieme ai Cartaginesi contro i tiranni Ippocrate di Gela, Terone di Agrigento, Gelone e Ierone, fu sconfitto ad Imera e costretto a sottomettersi a Siracusa. Dopo la sua morte, nel 476 a.C., il cattivo governo dei suoi due figli, uno tiranno di *Rhegion* e l'altro di Messina, spinse il popolo a scacciarli decretando anche la fine della tirannide nelle due città.

Dopo lo scoppio della guerra del Peloponneso, *Rhegion* offrì la propria alleanza ad Atene, insieme a Messene, contro i Siracusani, che invece appoggiavano Sparta. Dopo anni di sanguinose battaglie, nel 424 a.C. il concilio di Gela sancì di nuovo la pace. Ma la tranquillità per *Rhegion* durò poco. Alla fine del V sec. a.C., infatti, iniziarono a farsi sempre più pressanti le mire espansionistiche del tiranno siracusano Dionisio, il quale iniziò a sottomettere tutte le più potenti città siciliane fino a giungere a Messene. Dopo ciò, rivolse la sua attenzione a *Rhegion* che, dopo un anno di resistenza, finì col soccombere. La città fu annessa a Siracusa e considerata di primaria importanza per la sua posizione strategica. Alla morte di Dionisio, il figlio Dionisio II ribattezzò Reggio Febea e la ricostruì. Nel 351 a.C., finalmente, Reggio scacciò il presidio del tiranno, liberandosi dal dominio di Siracusa.

Nel 280 a.C. entrò nell'orbita del potere romano fino a quando, nell'89 a.C., fu trasformata in *municipium*. In età augustea Reggio, ribattezzata *Rhegium Iulii*, divenne colonia militare e vi fu stanziato un presidio di veterani.

² Diod. VIII,23; Strab. VI, 1,6; Her. Lem., Cost. 25; Dion. Hal., Excerpta XIX,2.

Reggio rimase, comunque, durante tutto il periodo romano, un municipio amministrato da Quadrumviri quinquennali e fu considerata, anche per la sua posizione, una delle città più importanti dell'Italia meridionale, tanto che, nel IV secolo, fu residenza del governatore (corrector) della Lucania e del Bruzio.

Al tempo delle invasioni barbariche, subì il saccheggio dei Visigoti di Alarico nel 410 e, durante la guerra greco-gotica, l'assedio degli Ostrogoti di Totila nel 549. Nel 536 fu conquistata dalle truppe bizantine e rimase sotto il loro dominio per più di cinque secoli, diventando capitale del ducato di Calabria³.

Dal IX secolo, Reggio fu oggetto di incursioni e razzie da parte degli Arabi e nel 901, per un breve periodo, fu occupata da un drappello di saraceni. Proprio per fronteggiare la minaccia araba, i Bizantini fecero erigere alcuni *kastra* (detti anche *motte*) nell'entroterra reggino.

Nel 1060 la città fu conquistata dai Normanni capeggiati da Roberto il Guiscardo. Nel 1267, poi, dopo la morte del re svevo Manfredi, Reggio passò sotto la signoria degli Angioini, sotto i quali iniziò a vivere un periodo di grave crisi sociale ed economica a causa della notevole pressione fiscale e delle continue guerre.

Nel 1433 fu conquistata dal re aragonese Alfonso il Magnanimo, che la incorporò nel regno di Napoli. Unica testimonianza monumentale dell'epoca post-bizantina sono i resti del c. d. Castello Aragonese.

I rinvenimenti più antichi da area urbana si riferiscono ad una frequentazione databile tra fine VIII e prima metà VI sec. a.C. e sono importanti indicatori dei traffici commerciali cittadini.

La fase arcaica è testimoniata da una serie di aree di necropoli, ubicate all'esterno delle mura a ridosso della costa. A questa fase, dall'area settentrionale, si attribuisce soprattutto la necropoli di Santa Caterina, riferibile, come quella di Modena, ai settori marginali della città. In città è stato individuato anche il santuario di Griso-Labocchetta, databile negli ultimi decenni del VI sec. a.C.

La ricerca archeologica nelle aree votive della città risale già alla metà dell'800 e poi alla fine dello stesso secolo, con il rinvenimento di numerosi depositi e della famosa lastra fittile ad opera di A. De Lorenzo⁴; la ripresa delle attività nell'area si data tra fine anni '50 e anni '60 e poi con indagini di emergenza, tra 1985 e 1991⁵.

³ Mollo 2018, p. 312.

⁴ Martorano 2001.

⁵ Accardo 2007.

Dalla stessa area provengono altre testimonianze votive, identificabili con un culto di *Hera* o *Zeus*. U; un'altra stipe votive proviene dall'area delle proprietà Taraschi-Barilla; dall'area di via Campi-Reggio proviene un nucleo di materiali votivi di età ellenistica⁶.

La città è dotata di una cinta muraria poderosa la cui fase più antica si data al V sec. a.C.⁷. Il circuito, in alcune parti ricostruito, sembra svilupparsi sul lato nord, dall'area di piazza De Nava in direzione est.

Molto poco si conosce del porto antico della città, anche se probabilmente di grande importanza, forse collocabile verso nord nella Rada dei Giunchi o presso il cippo di Portosalvo oppure verso sud, nei pressi della spiaggia di Calamizzi⁸.

Nell'area di piazza Italia dovrebbero essere identificabili il settore pubblico e la piazza della città sia di fase greca che romana.

Ad età ellenistica, alla metà del IV sec. a.C., sembra riferibile l'edificio di via XXIV Maggio, rinvenuto da Paolo Orsi a circa 7 metri di profondità, considerato un teatro o un *odeion*⁹. Per la stessa fase i dati epigrafici attestano un *prytaneion*, un *bouleuterion* ed un ginnasio. Presso il palazzo del Genio Civile tra il 1917 e il 1922 furono rinvenuti i resti di un *macellum*.

Scarsi sono i dati sull'organizzazione urbana della città, condizionata dalla morfologia delle colline, digradanti verso il mare¹⁰. Numerosi resti di abitazioni sono stati individuati nell'area di via Reggio Campi, in corso Garibaldi e sulle colline del Trabocchetto, in via Trabocchetto I e del Salvatore.

Nuclei di necropoli extraurbane sono stati localizzati nel 1883 in loc. Pentimele, mentre piccoli capitelli policromi ed unguentari nelle locc. Portanova e Condera sembrano riferibili a tombe ellenistiche. Da c.da Ravagnese, nel 1907, proviene una cella ipogea¹¹.

La presenza di almeno sette fiumi ha garantito l'esistenza di una rete idrica significativa, con la funzionalità piena di cisterne, almeno in epoca ellenistica, quale quella del torrente Annunziata. L'area del Lido si compone di un grande Ninfeo e di un grande impianto termale¹².

In generale, le testimonianze archeologiche, per la maggior parte perdute, permettono di ricostruire un quadro complesso ed articolato dell'architettura termale a *Reghion*.

⁶ Castrizio 1995.

⁷ Arilotta 1989, pp. 163-180; Tropea Barbaro 1967, pp. 7-130.

⁸ Martorano 1985, pp. 231-257.

⁹ Arilotta 1985, pp. 59-72; Coppola 1985, pp. 35-58.

¹⁰ Costamagna 1987, pp. 475-512.

¹¹ Andronico 2006.

¹² Spadea 1991, pp. 689-707.

Di recente (2015-2017) nella piazza Garibaldi antistante la stazione Centrale è stato rinvenuto un grande podio in conglomerato cementizio di I sec. d.C., forse un grande mausoleo di età augustea o di prima età imperiale.

La documentazione relativa alla fase romana ancora una volta è frammentaria. Oltre alle precedenti segnalazioni di presenze di *domus* romane urbane e suburbane di età imperiale, lo scavo di piazza Italia, effettuato tra il 2002 e il 2004, ha rappresentato un importante palinsesto storico della città perché ha permesso di indagare non solo la fase romana, ma anche quella ottocentesca, angioina (XIV secolo), normanna (XII secolo) e bizantina (VI-X secolo)¹³.

3.2 Le evidenze archeologiche

Il monitoraggio delle segnalazioni bibliografiche è stato compiuto attraverso la schedatura dei siti di interesse archeologico che insistono lungo le aree interessate dal progetto o in prossimità di esse, ovvero ad una distanza territoriale massima di ca. 3 km.

Le schede sono indicate con numero progressivo e fanno riferimento alle emergenze archeologiche presenti nella cartografia allegata (**Tav. 4**). Contengono i dati utili a fornire le informazioni essenziali sul sito, il rinvenimento, i riferimenti bibliografici.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dall' IGM 1:25.000 che costituisce la carta di rischio archeologico dei lavori in oggetto.

Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde il numero della scheda descrittiva relativa. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti più tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

NUMERO SITO: 1

Regione: Calabria

Provincia: Reggio Calabria

Comune: Reggio Calabria

Località: Rosalì, S. Basilio

¹³ Agostino et alii 2011, pp. 254-263.

Topografia e descrizione dei resti archeologici: Il pianoro S. Basilio della frazione Rosalì sembra interessato da frequentazione di età neolitica. Nel 1985, sul pianoro furono raccolti in superficie frammenti fittili e ossidiana, sul pendio frammenti di contenitori da impasto di grandi dimensioni e un raschiatoio litico.

Cronologia: età preistorica

Riferimenti bibliografici/archivistici: ArSt. Cartella XXIV pos. 16 prat. 7; Martorano 2008.

Vincolo: -

NUMERO SITO: 2

Regione: Calabria

Provincia: Reggio Calabria

Comune: Reggio Calabria

Località: Sambatello

Topografia e descrizione dei resti archeologici: Nel 1997, attraverso una scoperta fortuita, fu rinvenuta una giara nella strada comunale che attraversa Sambatello, in corrispondenza del n. civico 123, di fronte alla chiesa. La giara, di notevoli dimensioni, fu restaurata a cura della Soprintendenza, e fu conservata presso la delegazione di Sambatello. Il 9.6.2005 fu distrutta da ignoti.

Cronologia: non precisata

Riferimenti bibliografici/archivistici: ArSt. Cartella XXIV pos. 16 prat. 7; Martorano 2008.

Vincolo: -

Tabella 1 – Tabella riassuntiva delle presenze archeologiche poste in prossimità del progetto.

N. Sito	Località	Comune	Deposito archeologico	Cronologia	Distanza dal progetto – in linea d’aria –
1	Rosalì, S. Basilio	Reggio Calabria	Frammenti fittili e ossidiana	Neolitico	>1 Km a nord
2	Sambatello	Reggio Calabria	Giara	-	>1 Km a sud-est

* SONO EVIDENZIATI CON IL COLORE “ARANCIONE” I SITI POSTI IN PROSSIMITÀ DELL’AREA DI PROGETTO.

LE INDAGINI DI SUPERFICIE

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

Se la disamina sui caratteri geologici e geomorfologici dell'area interessata dal progetto (§ paragr. 4.1) ha interessato una porzione più ampia del territorio dal punto di vista descrittivo dei caratteri, l'area oggetto di ricognizione diretta sul terreno, invece, per le specifiche tecniche dell'opera da realizzare, ha riguardato direttamente una fascia di 1 km avente come asse la linea del tracciato in progetto. La ricognizione diretta sul campo è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di *survey* archeologico con l'utilizzazione di sistemi e strumenti in grado di consentire la completezza e validità della ricerca.

4.1 Caratteri geologici e geomorfologici dell'area interessata dal progetto

Il territorio comunale della città fa parte del bacino di Reggio Calabria, una struttura di tipo graben delimitata da faglie di tipo normale e dalle horst di Campo Piale a nord e dell'Aspromonte a est. La città si estende su una superficie prevalentemente di tipo alluvionale e deltizia creatasi dal deposito di sedimenti trasportati dalle numerose fiumare che solcano il territorio. Il sistema collinare è costituito da sedimenti sabbiosi a media pendenza fino ad arrivare alle pendici dell'Aspromonte di natura cristallino-metamorfica paleozoiche, mentre il litorale costiero si sviluppa con andamento relativamente sinuoso ed è contraddistinto da sporgenze e rientranze in corrispondenza dei corsi d'acqua.

L'ambito è costituito da una fascia costiera incorniciata da rilievi collinari particolarmente articolati e morfologicamente complessi, solcati da una densa rete di incisioni di varie entità.

La fascia costiera pianeggiante è piuttosto stretta; in essa si distinguono le pianure alluvionali di Gallico, circondata dalle colline di Monte Mannoli e Monte Chiarello composte da rocce metamorfiche e strutturate in dorsali ramificate con valloni interposti; le pianure di Villa S. Giovanni e di Reggio Calabria, che si presentano, invece, come superfici debolmente inclinate verso la costa, quest'ultima bassa con una linea di riva ondulata, con insenature. Tale fascia pianeggiante è coronata da una serie di rilievi collinari terrigeni, costituiti principalmente da ghiaie e sabbie, con acclività media o elevata, interrotti da numerose vallate fluviali percorse

da corsi d'acqua con il tipico aspetto di fiumara. Fra essi spiccano le pianure alluvionali delle fiumare Catona, che si estende in direzione est-ovest, e la fiumara San Giuseppe che si allunga, invece, in direzione nord-est-sud-ovest; entrambe all'interno del paesaggio collinare di Pettogallico. La fascia collinare è composta dai rilievi di Pettogallico, di Reggio Calabria e di Gallina che sono caratterizzati da superfici sommitali molto articolate e superfici tabulari e crinali piatti che si raccordano con i primi contrafforti dell'Aspromonte.

La parte più meridionale dell'ambito è caratterizzata dalla fascia collinare pedemontana di Camparere, strutturata in dorsali ramificate con valloni interposti, estesa tra il mare Ionio a Ovest e i primi contrafforti dell'Aspromonte ad Est; questa unità fisiografica comprende una stretta pianura costiera con una linea di riva rettilinea, bassa e sabbiosa, all'interno della quale spicca il paesaggio di roccia di Capo dell'Armi, localizzato nel territorio del comune di Motta San Giovanni, il quale si configura come una rocca a picco sul mare alta circa 130 m. capace di caratterizzare un intero tratto di costa: tale emergenza denominata anche Leucopetra per il colore chiaro che nei secoli ha rappresentato un punto di riferimento per i naviganti, costituisce un vero e proprio margine ambientale e paesaggistico che divide due ambiti ben identificabili.

L'intero territorio comunale è solcato da fiumare e torrenti, che si presentano come greti in secca per la maggior parte dell'anno e si trasformano invece in corsi d'acqua impetuosi in occasione di eventi meteorologici eccezionali. In passato, non sono stati infrequenti le esondazioni e gli allagamenti.

La provincia è attraversata da diverse fiumare e torrenti, nel solo territorio cittadino vi sono sette fiumare, lungo l'asse nord-sud, tra cui la Fiumara Catona con l'affluente torrente Rosali, la Fiumara Gallico con l'affluente torrente San Biagio; il Torrente Scacciotti, che fa da confine naturale tra i quartieri di Gallico e Archi.

Nello specifico, la **Fiumara Gallico** nasce ad una quota di circa 1700 metri s.l.m. sul versante nordoccidentale dell'Aspromonte. Nella parte iniziale l'alveo scorre incassato tra sponde rocciose, nel tratto intermedio tende ad allargarsi, per poi diventare molto più esteso nella sua parte terminale, rettificando il suo corso ed originando un ammasso detritico di notevole spessore.

Come tutti i corsi d'acqua generati dall'Aspromonte, la Fiumara di Gallico è caratterizzata da un percorso sostanzialmente breve, che si snoda per circa 23 chilometri, e da un profilo di fondo abbastanza ripido nella parte alta del bacino che va attenuandosi nel suo tratto centrale, diminuendo verso la foce: il flusso idrico risulta piuttosto rapido e la raggiunge in breve

tempo. Ciò che ne consegue è una decisa erosione a monte, mentre a valle la curva di fondo tende ad appiattirsi, questo comporta un rallentamento della corrente idrica e un consistente accumulo del materiale trasportato. Tale condizione implica la presenza all'interno dell'alveo, di materiale inerte con forma e dimensioni alquanto variegata, tanto da comprendere l'intero campo granulometrico. La morfologia del bacino risulta varia: nella parte orientale e centrale affiorano principalmente terreni a maggiore resistenza meccanica; le parti occidentale e terminale sono caratterizzate dalla presenza di formazioni sedimentarie facilmente erodibili.

4.2 I risultati delle indagini di superficie

La ricognizione di superficie consiste nell'analisi autoptica del territorio oggetto di studio, con lo scopo di raccogliere tutti i dati "affioranti", siano essi strutture o materiali. Gli aspetti metodologici di una ricognizione di superficie sono determinati dalle finalità stesse della ricerca che possono essere rivolte a studi di carattere prettamente scientifico o a indagini di archeologia preventiva ai fini della tutela del patrimonio archeologico. In quest'ultimo caso, la necessità di una verifica del rischio archeologico in un'area scelta per la realizzazione di un'opera, induce ad eseguire un tipo di ricerca mirato alla diretta osservazione delle specifiche aree di interesse con lo scopo di raccogliere tutte le possibili informazioni necessarie a rilevare eventuali interferenze con la costruzione dell'opera stessa. Dal punto di vista metodologico questo scopo è stato raggiunto suddividendo il territorio in unità territoriali individuabili sulle tavole di riferimento (**Tavv. 2-3**). Pertanto, direttamente in fase di ricognizione, si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (**UR**), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali e/o naturali come recinzioni o valloni. Spesso la distinzione delle UR può avvenire a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Sono stati valutati diversi fattori: la geomorfologia dell'area indagata; l'idrografia; i toponimi; le coltivazioni; i limiti amministrativi; la viabilità; la presenza di abitazioni o infrastrutture di recente costruzione; edifici in uso o in evidente stato di abbandono. Per l'inquadramento del territorio ci si è avvalsi della planimetria di progetto, della cartografia e delle relative ortofoto dell'IGM (scala 1:25.000), della cartografia catastale in scala maggiore (1:10.000), della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:25.000) per gli aspetti geomorfologici e applicazioni quali Google Maps (**Tav. 1**).

Alla suddivisione in unità topografiche/territoriali sono state associate delle schede esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche e archeologiche del campo con particolare attenzione alle condizioni di visibilità presenti al momento della ricognizione. L'UR è stata quindi posizionata attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate nord ed est del campo, secondo il modello WGS 84. Quindi è stato segnalato il grado di visibilità del terreno, aspetto fondamentale per una puntuale osservazione dell'area e una più agevole individuazione di possibili presenze archeologiche. I gradi utilizzati nella scheda di rilevamento sono stati stabiliti in base ad una scala di valori basata sulle condizioni riscontrate e sull'uso del suolo presente nei tratti indagati. Ad ogni grado corrisponde, in tavola, un colore identificativo:

- **Grigio:** 0 – area non accessibile
- **Verde Chiaro:** 0% – Scarsa/Nulla (incolti con vegetazione fitta/ aree urbanizzate, strade asfaltate, ecc.)
- **Verde scuro:** 25% – Bassa (campi con vegetazione rada e/o incolti con vegetazione media)
- **Ciano:** 50 % - Media (campi arati e/o fresati a riposo con vegetazione ricresciuta)
- **Ocra/Arancio:** 75% - Alta
- **Rosso:** 100% - Molto alta (campi arati e/o fresati)

La documentazione sul campo, eseguita durante il mese di Gennaio 2024, è stata condotta nell'area interessata da progetto e in quelle limitrofe.

L'area sottoposta ad indagine autoptica risulta ricoperta da folta vegetazione spontanea, pertanto non è stato possibile appurare l'eventuale presenza di materiale archeologico di superficie.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO – CONCLUSIONI

La valutazione del rischio di una probabile presenza di depositi archeologici all'interno di un'area oggetto di lavori di scavo o sbancamento meccanico deriva dalla comparazione critica dei risultati ottenuti grazie alle ricerche preliminari sui tre livelli d'indagine fondamentali: la ricerca storico-archivistica e bibliografica, l'analisi cartografica e la lettura del territorio mediante l'utilizzo di sistemi di telerilevamento e sul campo, con l'esecuzione delle ricognizioni topografiche.

La relazione archeologica, pertanto, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato come l'area interessata dalle attività di progetto sia collocata in un più ampio contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di ritrovamenti che coprono un arco cronologico compreso tra l'età arcaica e l'età medievale. Sebbene solo l'esecuzione di mirate trincee esplorative o saggi archeologici preventivi su settori a campione possa definire con certezza assoluta l'esistenza di livelli di frequentazione d'interesse archeologico, i dati ricavati dalle indagini non invasive forniscono un importante strumento per la definizione di aree nelle quali la presenza di "anomalie" derivanti da indizi di superficie può ricondurre a contesti archeologici sepolti.

La definizione del potenziale archeologico dell'area e del rischio è stata definita in base alle linee guida dettate nel **DPCM 14 febbraio 2022**.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE Nullo	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenza nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

La comparazione critica dei dati emersi dalle ricerche non invasive condotte nell'area interessata dal progetto *Interventi integrati di ripristino funzionale ed ambientale del reticolo idrografico presente nella subarea programma A13-1" nel comune di Reggio Calabria, Codice RenDis 18IR266/G1,,* previsto per il territorio di Reggio Calabria, non ha fornito riscontri tali da poter ipotizzare la presenza di eventuali depositi archeologici.

Come è evidente dalla tavola relativa al potenziale archeologico, frutto della ricerca storico-archivistica, l'intervento di progetto ricade in un'area caratterizzata da scarse testimonianze di frequentazioni antiche note e risulta ad una distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela dei contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata.

Tuttavia bisogna precisare che la ricerca di superficie, condotta nell'ambito di questa sede, non ha restituito elementi utili ai fini della ricostruzione storica dell'area. L'indagine è stata totalmente condizionata dall'uso del suolo, che si presentava incolto, e dalla visibilità scarsa della maggior parte dei terreni, che hanno di fatto limitato la raccolta dei dati di superficie in fase di ricognizione. Anche laddove la visibilità si presentava discreta, dalla ricognizione non si è registrata la presenza di materiali archeologici di superficie.

I risultati della ricerca evidenziano per l'area in progetto e per le aree immediatamente adiacenti, ovvero, per le UR sottoposte ad indagine e relative ai terreni direttamente interessati dalle opere di progetto, un grado di rischio archeologico **basso** in base alla tabella 2 dell'allegato circolare n. 53.2022 del DPCM 14 febbraio 2022. **(Tav. 6).**



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Il grado di rischio basso scaturisce anche dalle attività di scavo che potrebbero determinare un'ingerenza nel sottosuolo. Nello specifico, per quanto concerne la realizzazione degli interventi di progetto, si rendono necessarie operazioni di pulizia dell'alveo da detriti e vegetazione infestante, la centralizzazione del corso d'acqua mediante scavi a sezione obbligata nonché la riprofilatura dell'alveo e la correzione della pendenza delle aste fluviali.

In conclusione, considerando il rischio archeologico formulato come “**Basso**” che implica possibilità di ritrovamenti di carattere archeologico entro le quote interessate dalle opere di progetto, si sottopone il presente documento alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, competente per il territorio, al fine delle valutazioni di legge.

6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Accardo 2007

S. Accardo (a cura di), *Reggio Calabria. Memorie dal sottosuolo. Le principali scoperte archeologiche nella città di Reggio tra XIX e XXI secolo*, Reggio Calabria 2007.

Agostino et alii 2011

R. Agostino, G. Lena, G. Osso, *Due geoarcheositi in area urbana: piazza del Popolo e piazza Italia a Reggio Calabria*, in M. Bencivenga (a cura di), *Il patrimonio geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare*, Atti del Convegno nazionale, 29-30 aprile 2010, Sasso di Castalda Potenza, Suppl. SIGEA 2, 2011, pp. 254-263.

Agostino 2016

R. Agostino (a cura di), *Le città scomparse di Locri Epizefiri e Rhegion: l'azione del tempo e la mano dell'uomo*, in Thiasos, Rivista di Archeologia e architettura antica, 5.2, 2016, pp. 91-105.

ACT XXVI 1987

Lo Stretto crocevia di culture, Atti del ventiseiesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986, 1987.

Andronico 2006

E. Andronico (a cura di), *Hypogaea: tipologie edilizie, riti e corredi delle necropoli reggine di età ellenistica*, Catalogo della mostra. Museo nazionale di Reggio Calabria, 10 maggio-30 ottobre 2006, Reggio 2006.

Ardovino 1978

A.M. Ardovino, *Edifici ellenistici e romani ed assetto territoriale a nord-ovest delle mura di Reggio*, in Klearchos 20, 1978, pp. 75-112.

Arilotta 1985

F. Arilotta, *Paolo Orsi e gli scavi archeologici in Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908. L'occasione perduta per l'esplorazione della città antica e medievale*, in RStorCal 6, 1985, pp. 59-72.

Arilotta 1989

F. Arilotta, *La cinta muraria di Rhegion*, in Klearchos XXXI, 1989, pp. 163-180.

Arilotta 2011

F. Arilotta, *Repertorio della carta archeologica della città di Reggio Calabria*, in Klearchos 2011, Reggio Calabria 2011.

Carando 2000

E. Carando, *Topografia di Rhegion*, in Gras et alii 2000, pp. 207-221.

Castrizio 1995

D. Castrizio, *Reggio ellenistica*, Roma-Reggio Calabria 1995.

Coppola 1985

D. Coppola, *Un venticinquennio di attività scientifica di Paolo Orsi nella provincia reggina attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria (1980-1916)*, in RStorCal 6, 1985, pp. 35-58.

Costamagna 1987

L. Costamagna, *Il territorio di Rhegion: problemi di topografia*, in *Lo Stretto crocevia di culture*, in ACT XXVI 1987, pp. 475-512.

Costamagna 2000

L. Costamagna, *Il territorio di Reggio*, in Gras et alii 2000, pp. 223-235.

Cristofani 1968

M. Cristofani, *I Campani a Reggio*, in StEtr 36, 1968, pp. 37-53.

Ghedini, Bonetto 2005

F. Ghedini, J. Bonetto, *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma 2005.

Martorano 1985

F. Martorano, *Il porto e l'ekklesiasterion di Reggio nel 344 a.C. Ricerche di topografia e di architettura antica su una polis italiota*, in RStorCal 6, 1985, pp. 231-257.

Martorano 2001

F. Martorano (a cura di), *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria (1882-1888). Con una inedita relazione di scavo del 1889 di Domenico Spanò Bolani, Antonio M. De Lorenzo*, Roma 2001.

Martorano 2008

F. Martorano, *Carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 2008. .

Mollo 2018

F. Mollo, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli, 2018, pp. 303-345.

Sabbione 1981

C. Sabbione, *Reggio e Metauros nell'VIII e VII sec. a.C.*, in ASAtene LIX, 1981, pp. 275-289.

Spadea 1987

R. Spadea, *Le città dello Stretto e il loro territorio. Reggio Calabria*, in *Lo Stretto crocevia di culture*, in ACT XXVI 1987, pp. 459-474.

Spadea 1991

R. Spadea, *Lo scavo della stazione "Lido" (Reggio Calabria)*, in *Calabre* 1991, pp. 689-707.

Tropea Barbaro 1967

E. Tropea Barbaro, *Il muro di cinta occidentale e la topografia di Reggio ellenica*, in *Klearchos* 9, 1967, pp. 7-130.

Turano 1966

C. Turano, *Carta archeologica di Reggio Calabria del XIX secolo*, in *Klearchos* 8, 1966, pp. 159-180.

Turano 1969

C. Turano, *Reggio greca e romana*, Reggio Calabria 1969.

Vallet 1958

G. Vallet, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de messine*, Paris 1958.

4.3.1 Schede di Unità di Ricognizione (UR) e dossier fotografico survey

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE**U.R. N. 001****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Reggio Calabria	Comune	Reggio Calabria
Località	/	Frazione	/
Tipo settore	Extra urbano		
Strade di accesso	NSA281		

DATI CARTOGRAFICI**Cartografia** IGM, Foglio 254 III-NE (REGGIO DI CALABRIA).**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Numero di ricognizioni eseguite	1		
Metodo	sistematico		
Data	01/12/2023	Ora	10:00
Condizioni meteo	Sereni		
Grado di visibilità	1- 0% Scarsa/pessima		
Osservazioni:	/		
Potenziale archeologico	Basso		

UNITA' DI RICOGNIZIONE**Limiti topografici della U.R.** geomorfologia del suolo e limiti di particella.**Motivazione della scelta della U.R.** uniformità di visibilità e posizione rispetto alle opere civili esistenti.**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia** Pianura**Uso del suolo** Superficie agricola utilizzata / Vegetazione in stato avanzato di crescita**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Schede di segnalazione	NO	Compilatore	Dott.ssa S. Tarantino
-------------------------------	----	--------------------	-----------------------

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE**U.R. N. 002****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Reggio Calabria	Comune	Reggio Calabria
Località	/	Frazione	/
Tipo settore	Extra urbano		
Strade di accesso	NSA281		

DATI CARTOGRAFICI**Cartografia** IGM, Foglio 254 III-NE (REGGIO DI CALABRIA).**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Numero di ricognizioni eseguite	1		
Metodo	sistematico		
Data	01/12/2023	Ora	10:30
Condizioni meteo	Sereni		
Grado di visibilità	2- 25% Bassa		
Osservazioni:	/		
Potenziale archeologico	Basso		

UNITA' DI RICOGNIZIONE**Limiti topografici della U.R.** geomorfologia del suolo e limiti di particella.**Motivazione della scelta della U.R.** uniformità di visibilità e posizione rispetto alle opere civili esistenti.**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia** Pianura**Uso del suolo** Superficie boscata e ambiente seminaturale / Alveo fluviale della fiumara**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Schede di segnalazione	NO	Compilatore	Dott.ssa S. Tarantino
-------------------------------	----	--------------------	-----------------------

UNITA' DI RICOGNIZIONE

U.R. N. 003

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Reggio Calabria	Comune	Reggio Calabria
Località	/	Frazione	/
Tipo settore	Extra urbano		
Strade di accesso	NSA281		

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia IGM, Foglio 254 III-NE (REGGIO DI CALABRIA).

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite	1		
Metodo	sistematico		
Data	01/12/2023	Ora	11:00
Condizioni meteo	Sereni		
Grado di visibilità	1- 0% Scarsa/pessima		
Osservazioni:	/		
Potenziale archeologico	Basso		

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della U.R. geomorfologia del suolo e limiti di particella.

Motivazione della scelta della U.R. uniformità di visibilità e posizione rispetto alle opere civili esistenti.

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia Pianura

Uso del suolo Superficie boscata e ambiente seminaturale

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Schede di segnalazione	NO	Compilatore	Dott.ssa S. Tarantino
-------------------------------	----	--------------------	-----------------------

Dossier fotografico



Foto n. 1



Foto n. 2





Foto n. 5



Foto n. 6



Foto n. 7



Foto n. 8



Foto n. 9



Foto n. 10

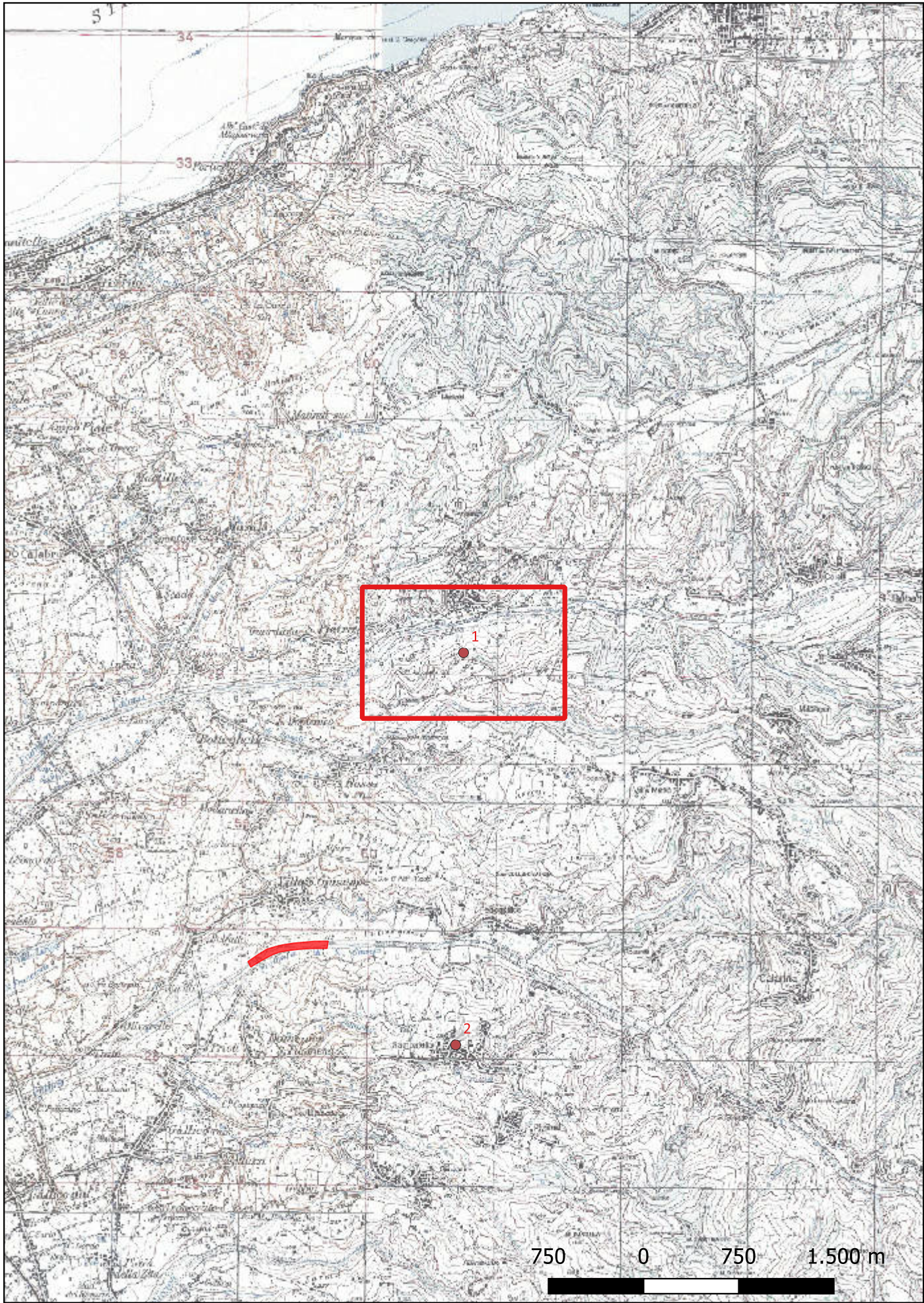


Foto n. 11



Foto n. 12

Sito 1 - Rosali, S. Basilio (18IR266/G1_1)



Localizzazione: Fiumara (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, industria litica}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

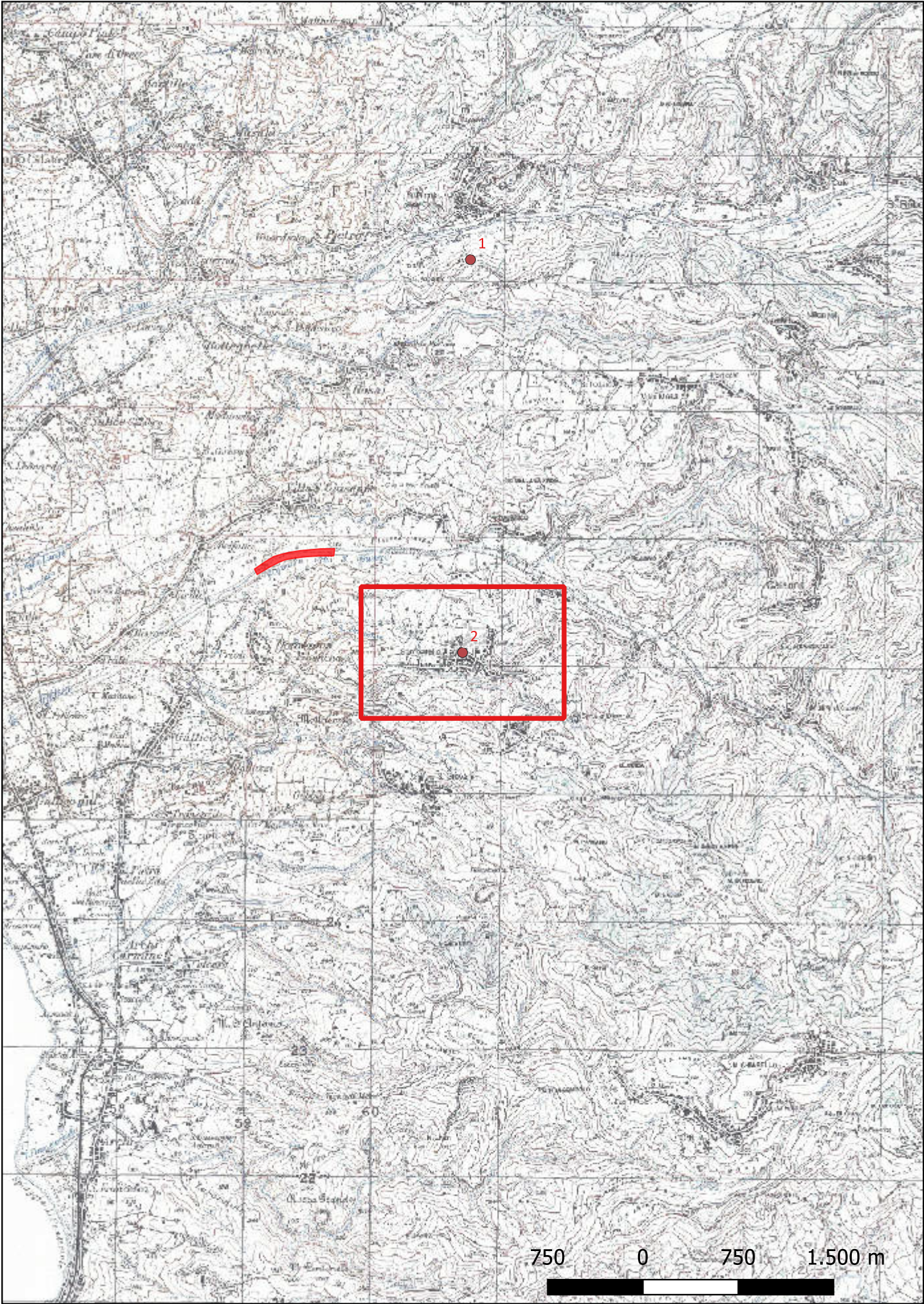
Il pianoro S. Basilio della frazione Rosali sembra interessato da frequentazione di età neolitica. Sul pianoro furono raccolti in superficie frammenti fittili e ossidiana, sul pendio frammenti di contenitori da impasto di grandi dimensioni e un raschiatoio litico.

Dati archivistici ArSt. Cartella XXIV pos. 16 prat. 7.

SABAP-RC



Sito 2 - Giara di terracotta (18IR266/G1_2)



Localizzazione: Reggio di Calabria (RC), ,
Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {}. {non determinabile},
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

a giara fu scoperta nella strada comunale che attraversa Sambatello, in corrispondenza del n. civico 123, di fronte alla chiesa. La giara, di notevoli dimensioni, fu restaurata a cura della Soprintendenza, e fu conservata presso la delegazione di Sambatello. Il 9.6.2005 fu distrutta da ignoti - Datazione imprecisata.

Dati archivistici ArSt. Cartella XXIV pos. 16 prat. 7.

SABAP-RC

